

LA CINA HA PAURA DELLA CROCE

di ROSARIO CARELLO

»» **LA** scena era terribile, e a svelarla quel giorno era stato il primo sole, all'alba. La cupola della chiesa di Panshi, nello Zhejiang, in Cina, era diventata monca: la croce, che svettava in alto, non c'era più. Per tutta la notte, mentre gli abitanti dormivano, un gruppo di operai aveva lavorato alacremente, in cima: la

grande croce era stata smontata, riposta nel cassone di un camion e portata via. In altri casi erano state distrutte a martellate o bruciate. Perché? Perché il Partito Comunista non le vuole più vedere, le croci. O meglio, non voleva più vederle l'allora segretario locale, Xia Baolong, che tra il 2014 e il 2016 ha fatto approvare una serie di norme per vietarne l'installazione sui campanili, sui tetti e sulle cupole, permettendo al massimo

di incassarle nel muro. Praticamente nascondendole.

I CRISTIANI AUMENTANO

Il fatto è che i cristiani in Cina aumentano, e la cosa sconvolge il Partito dopo decenni di ateismo di Stato. A Wenzhou, sempre nella provincia cinese di Zhejiang, i cristiani sono oltre un milione, il 15% della popolazione, tanto che la città viene chiamata la Gerusalem-

Chiese demolite, croci distrutte, preghiere vietate in ospedale. In Cina aumenta la persecuzione contro i cristiani. E i persecutori fanno carriera



me cinese. Il responsabile per gli Affari religiosi, Feng Zhili, ha pubblicamente dichiarato che la crescita del cristianesimo «è eccessiva». Proprio così:



NONOSTANTE TUTTO

I CRISTIANI CINESI SONO IN COSTANTE CRESCITA

eccessiva. Rispetto a chi e a cosa, non si capisce. E così oltre alle croci, vengono buttate giù intere chiese, come quella di Sanjiang, costata ai fedeli 30 milioni di yuan (in euro oltre 3 milioni e mezzo), 10 mila metri quadrati eretti in 6 anni, abbattuta nel 2014 con la scusa che fosse illegale, anche se i cristiani l'avevano costruita rispettando le regole e con i complimenti delle autorità politiche, che inizialmente l'avevano definita «un capolavoro dell'architettura».

LE PROTESTE DEI CRISTIANI

I credenti hanno provato a difenderla, con tutta la forza, riunendosi in migliaia sul sagrato. L'inglese *Telegraph* ha raccontato che nella folla c'erano anziani e disabili, ma che tutti alla fine sono stati selvaggiamente picchiati con i manganelli. C'è voluta più di un'esplosione per demolirla. Da quel giorno le proteste si susseguono, una cosa a cui il

regime non è abituato: si sono opposti la Chiesa ufficiale, cioè governativa, e quella sotterranea, fedele al Papa. Il simbolo della lotta è diventato un anziano vescovo, quasi novantenne, Vincent Zhu Weifang, che dopo 15 anni ai lavori forzati e 6 in carcere, ha trovato la forza di guidare la protesta di 26 sacerdoti davanti alla sede del governo. È morto due anni fa. Il popolo ha risposto costruendo croci rosse di legno, che a migliaia sono state collocate sulle case, sulle auto

e naturalmente portate al collo. Praticamente una sfida. "Asianews" ha riportato l'appello della Chiesa ufficiale di Wenzhou «a tutti i cittadini e i cattolici della Cina», dal titolo: «Urliamo! Basta rimanere in silenzio», nel quale persino i sacerdoti "patriottici" (cioè quelli legati alla Chiesa filogovernativa), definivano le demolizioni «senza rispetto per la legge e la religione e noi invece dobbiamo proteggere la nostra libertà religiosa e i nostri diritti di fedeli». Proteste

anche dalla Chiesa non ufficiale (quella che guarda al Vaticano): il vescovo coadiutore di Wenzhou, James Shao Zhumin, ha detto: «Difendiamo la croce! Chiediamo a tutti i cristiani, senza distinzione di denominazione, di unirsi a noi per fare la guardia, le parrocchie si organizzino in turni, digiunino e preghino in maniera continua per fermare la demolizione. Dobbiamo pregare per tre volte con questa frase: "Nostra Signora di Sheshan, ausilio dei cristiani, prega per noi!"

ALTRI DIVIETI

La fantasia dei funzionari cinesi contro i cristiani non conosce crisi. Dopo le croci, le chiese e gli ospedali il nuovo divieto, appena emanato, riguarda internet: l'Amministrazione statale per gli affari religiosi ha infatti vietato la diffusione di cerimonie religiose in diretta sulla Rete. È proibito tutto: parlare di fede, pregare, predicare. E chi vuole aprire un sito religioso deve chiedere l'autorizzazione e sottostare ad un giudizio di sana moralità e affidabilità politica.

IL POPOLO
CINESE HA
COSTRUITO
MIGLIAIA DI
CROCI ROSSE
DI LEGNO
COME
PROTESTA
VERSO IL
GOVERNO



MONS. VINCENT ZHU WEIFANG (NELLA FOTO) È STATO IL SIMBOLO DELLA PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

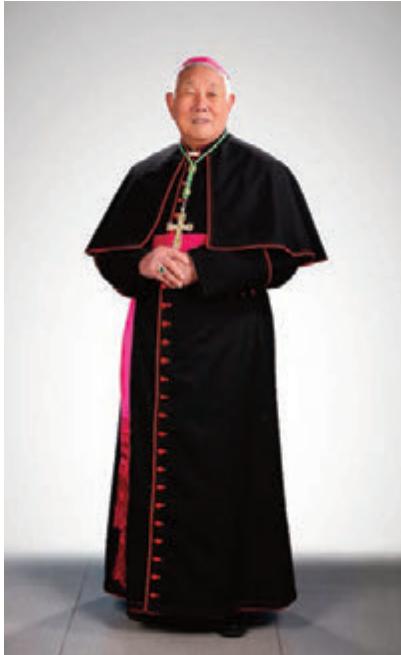
e “Gesù confido in te”». Parole e gesti che sembrano deboli e invece stanno provocando migliaia di conversioni.

GLI OSPEDALI

Ora la battaglia si sposta nei luoghi di cura. Una nuova circolare emanata sempre nella provincia dello Zhejiang e sempre dallo stesso funzionario di Partito, ha bandito «ogni attività religiosa» negli ospedali pubblici, che però sono la quasi totalità. Vietato pregare, leggere la Bibbia ad alta voce, ricevere sacerdoti o ministri di culto. Una norma contro il conforto, che lascia sole le persone.

LA PIÙ GRANDE PERSECUZIONE

È così che oggi vivono i cristiani in Cina. E secondo l'ultimo Rapporto di “Aiuto alla Chiesa che soffre”, la fondazione di diritto pontificio che dal 1947 sostiene i credenti ovunque siano oppressi, la persecuzione attuale è più grave di qualsiasi altra nella storia. Sono 13 i Paesi ostili: oltre alla

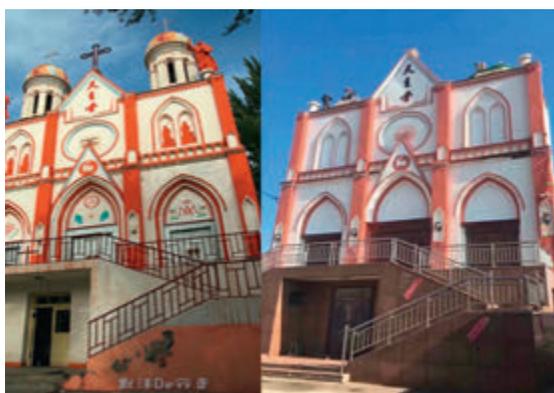


Cina, l'India, l'Iraq, il Pakistan, la Siria, il Sudan, la Turchia, l'Egitto, l'Eritrea, l'Iran, la Nigeria, la Corea del Sud e l'Arabia Saudita, dove il cristianesimo è addirittura illegale. Intanto Xia Baolong, l'oscuro funzionario che ha ideato l'abbattimento delle croci, pochi mesi fa è stato promosso: ora è Segretario generale della conferenza politica consultiva del popolo cinese. Amico del leader Xi Jinping, sarebbe dovuto andare in pensione. Si fa carriera, attaccando i cristiani. ❖

© Riproduzione Riservata



SECRETARIO LOCALE DEL PARTITO COMUNISTA XIA BAOLONG



MA I CREDENTI AUMENTANO

Se lo scopo di tutti questi divieti è limitare la religione, forse il Partito comunista cinese dovrebbe rivedere la strategia, perché il numero di credenti è in costante aumento. Più impongono limiti, più il numero sale. In tutto il Paese i cristiani dovrebbero essere circa 12 milioni e secondo

l'agenzia “Asianews” l'85% della popolazione ha una qualche credenza nel soprannaturale, anche a motivo della diffusa insicurezza economica e sociale. Il Partito ridimensiona e fissa a soli 100 milioni il numero massimo di credenti. a del mondo, chiedo perdono, perdono».